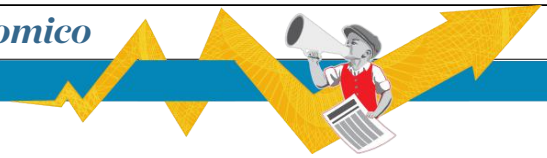


CONCORRENZA *Eccetto nei monopoli naturali, spesso le liberalizzazioni possono aiutare a migliorare l'efficienza dei servizi pubblici meglio delle gare*

Per una **difesa** davvero liberale dei **beni comuni**

» MARCO PONTI

Questo è il secondo articolo che mira ad ampliare il dibattito sulle migliori forme di tutela dei beni comuni, cioè di quelli che si intende sottrarre al mercato: forse occorre proprio non sottrarli affatto, o vale almeno la pena di sperimentare approcci nuovi.

I servizi pubblici, spesso anche considerati "beni comuni", si dividono in due gruppi fondamentali dal punto di vista della loro gestione: quelli che potrebbero esser messi in concorrenza (si pensi ai trasporti pubblici, in molti paesi sono in concorrenza, o alla concorrenza che si fanno scuole e ospedali pubblici e privati, o anche servizi sportivi), e quelli dove proprio non si può (i cosiddetti "monopoli naturali", quali linee ferroviarie, reti idriche ecc. cioè le infrastrutture fisiche). Per questi ultimi si può solo pensare o a una gestione pubblica diretta, o a una messa in gara periodica (o forme simili di regolazione pubblica).

PER GLI ALTRI servizi, oltre alla gestione pubblica diretta e alla messa in gara periodica, c'è anche l'ipotesi di una vera liberalizzazione (nota come "competizione nel mercato", mentre la messa in gara periodica si chiama "competizione per il mercato"). Quest'ultima, si ricorda, prevede un monopolio temporaneo (di solito da 5 a 10 anni), deciso nelle sue caratteristiche da soggetti pubblici, spesso enti locali, che spesso sussidiano i gestori per consentire basse tariffe a tutti gli utenti, raramente distinguendo tra ricchi e poveri (si pensi alle tariffe dei trasporti locali nelle città maggiori).

Una vera liberalizzazione invece significa molte minori ingerenze del pubblico, al di là di certificare la sicurezza del servizio e la trasparenza e correttezza delle informazioni su tariffe, modalità di erogazione ecc., come per qualsiasi servizio privato. Della socialità, viene garantito un solo aspetto: il sussidio alle categorie meno abbienti, alle quali la collettività può rimborsare in tutto o in parte i costi del servizio erogato dai privati (ma certo anche da imprese di proprietà pubblica, se in grado di concorrere nel mercato).

A fronte di questa unica pur importante dimensione sociale tutelata (i costi per gli utenti) ci sono anche molti vantaggi da considerare rispetto alle gare.

Il vantaggio

Se c'è domanda non servita o scarsa qualità possono inserirsi subito nuovi operatori

Non c'è un monopolio neppure temporaneo: se per esempio c'è della domanda non servita, o profitti eccessivi, o scarsa qualità del servizio, entreranno subito in gioco dei concorrenti. Inoltre, se apparisse all'orizzonte un operatore con un importante innovazione tecnologica che migliora il servizio, anche in questo caso entrerebbe in azione subito. Non solo, i suoi concorrenti dovranno adeguarsi, pena l'uscita da quel mercato. Magari, se la tecnologia è in proprietà esclusiva, abbassando i prezzi.

Si pensi ai trasporti pubblici, come esempio per chiarire: arriva un concorrente che dispone di un'app esclusiva che consente di "parlare" con gli utenti in tempo reale, riducendo tempi di attesa e di viaggio, riprogrammando di continuo fermate e corse (questa tecnologia tra l'altro è di imminente disponibilità). Questa impresa si metterebbe in azione subito, non aspettando la scadenza e le incertezze della gara.

Ma anche l'area geografica in cui si estende il servizio può estendersi liberamente in funzione della domanda, per esempio ancora nei trasporti, con linee dirette che rompono l'attuale assurda barriera, solo amministrativa, tra città e aree esterne.

Ma forse i vantaggi principali sarebbero legati alla scomparsa dei rapporti, oggi strettissimi, con amministrazioni pubbliche che troppo spesso non hanno affatto ai vertici dei loro obiettivi la soddisfazione dell'utenza, ma il controllo politico delle imprese che forniscono i servizi, e, nel migliore dei casi, i voti dei dipendenti diretti e di quelli dei fornitori (questo fenomeno si chiama "cattura" o più prosaicamente "voto di scambio").

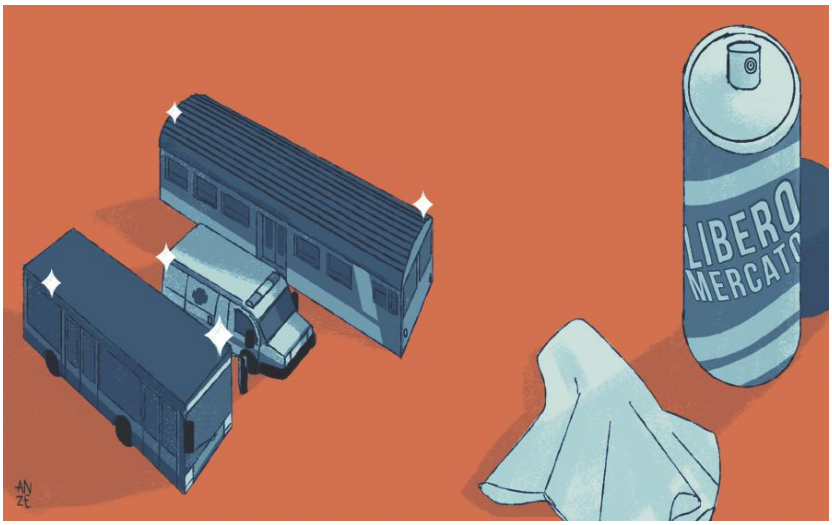
PER LE FORNITURE poi, che pesano moltissimo sui costi e la qualità di alcuni servizi, il quadro cambierebbe molto più radicalmente ancora. Infatti in una situazione di monopolio sussidiato, il sapere che comunque alla fine l'ente pubblico pagherà e l'impresa di cui si è responsabili degli acquisti non può fallire, induce ad avere atteggiamenti rilassati, fino a diventare "troppo amici" delle imprese fornitrici. Una impresa privata in concorrenza invece, sarebbe certo assai meno "amichevole": esigerebbe prezzi bassi e forniture eccellenti, non perché ama gli utenti, ma per cercare di battere i concorrenti! Ma forse proprio perché davvero ama gli utenti, considerato che sono la sola fonte di ricavi e di (comunque incerti) profitti.

Quindi i fenomeni di corruzione avrebbero fortissimi "freni automatici": per intenderci, se il capo acquisti danneggia l'impresa facendosi corrompere dai fornitori, ci penserebbe il padrone a licenziarlo.

Questo spiega bene anche il perché anche il rilevantissimo settore dei fornitori di aziende che erogano pubblici servizi sia contrarissimo ad una piena liberalizzazione. E gli utenti? Si smetterebbe di sussidiare anche i ricchi, e i sussidi sarebbero flessibili nel tempo, consentendo di soddisfare nuove categorie in difficoltà (anche la situazione dei bisogni sociali tende ad evolvere nel tempo).

Per concludere, forse occorre mettere sul tavolo, per una aperta discussione politica, senza preconcetti secolari, uno slogan davvero paradossale: "E se nemmeno le gare fossero la miglior difesa dei beni comuni?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Marco Ponti è uno dei consulenti che il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ha voluto nella commissione incaricata dell'analisi-costi benefici delle grandi opere

La carriera
Già docente di Economia dei trasporti all'Università di Venezia, è professore ordinario di Economia applicata al Politecnico di Milano. È stato consulente per la Banca Mondiale, la Commissione europea, le Ferrovie dello Stato e il ministero del Tesoro

IL LIBRO

Quanto c'entra la mafia nella vendita di armi di Leonardo? Non molto

DA ROLD MONTA una serie di notizie note attorno alla testimonianza di Francescomaria Tuccillo, ex responsabile per l'Africa subsahariana di Leonardo-Finmeccanica. Tuccillo scopre che il mafioso latitante Vito Roberto Palazzolo si dà da fare per vendere soprattutto in Africa gli elicotteri della casa, gli AgustaWestland. Mette in allarme la casa madre. Ma subito dopo proprio il capo degli elicotteri, Giuseppe Orsi, per decisione della Lega Nord (è il 2011, governa Berlusconi), fa le scarpe a Pierfrancesco Guarguaglini e mette nel mirino non Palazzolo ma Tuccillo. Però, poco dopo, Palazzolo viene preso e riportato in Italia per scontare vecchie condanne, mentre Orsi viene arrestato per lo scandalo delle tangenti sugli elicotteri venduti all'India (poi assolto in appello). Il suo successore Alessandro Pansa riabilita Tuccillo. Ricostruzione avvincente a ritmo di spy story, ma sui rapporti tra mafia e Finmeccanica il libro non va oltre il titolo.

• **Pecunia non olet**
Alessandro Da Rold
Pagine: 227
Prezzo: 16€
Editore: Chiarelettere

LO STUDIO L'Istat ha smesso di conteggiarli, ma per la Link Campus University oggi la categoria più colpita è quella dei disoccupati

Si continua a morire per la crisi: dal 2012 mille suicidi "economici"

» ROBERTO ROTUNNO

È un po' che non si sente parlare dei "suicidi economici". Cioè di quelle persone che decidono di togliersi la vita poiché sommersi dai debiti o ridotti in povertà dopo aver perso il lavoro. Questo fenomeno, però, non è calato. Anzi, dopo l'*escalation* registrata durante la crisi, il fenomeno è rimasto costante anche dopo l'inizio della lenta ripresa. E se inizialmente riguardava soprattutto gli imprenditori del Nord-Est, gli ultimi dati mostrano un maggiore coinvolgimento di disoccupati e lavoratori meridionali.

INSOMMA, ciò che è scomparso dalle statistiche purtroppo non è sparito dalla realtà e ha cambiato forma. L'Istat ha smesso di conteggiare questo tipo di suicidi per vari motivi. Innanzitutto c'è il timore di catalogare come "economico" un gesto che in realtà potrebbe avere anche altre ragioni; inoltre si vuole evitare un effetto emulazione. La Link Campus University di Roma anche per questo ha deciso di aprire un osservatorio sui suicidi per ragioni economiche. Ieri è stato presentato l'ultimo rapporto, che dal 2012 al 2018 segnala 988 casi di persone che si sono uccise e altre 717 che hanno provato a farlo senza riuscirci. "Abbiamo notato un aumento significativo dal 2012 al 2015, quando c'è stato il picco massimo – spiega Nicola Ferrigni, professore di Sociologia generale e politica –. Poi è diventato un fenomeno costante e si è mantenuto allarmante senza flessioni né impennate".

NEL 2012, la popolazione dei suicidi era composta per il 55% da imprenditori e per il 31,5% da disoccupati. A compiere il gesto estremo, quindi, erano soprattutto quei datori di lavoro che non erano più in grado di pagare tasse, dipendenti e fornitori. "La maggior parte dei casi si concentrava infatti nelle zone con più imprese – aggiunge Ferrigni – quindi nel Nord-Est". Con il passare del tempo le cose sono cambiate e tornando a rivolgere lo sguardo agli ultimi sette anni le percentuali si riallineano. Gli imprenditori sono diventati il 41,8%, mentre i disoccupati sono arrivati al 40,1%. C'è anche una quota del 12% formata da lavoratori. Oggi la Regione più interessata resta il Veneto con il 15,8% dei casi. Al secondo posto c'è la Campania con il 13,5%. A Napoli e dintorni si è passati dal 12,4% del 2012 al 21,8% del 2018).

Ferrigni ha precisato il metodo di indagine: "Analizziamo le notizie di stampa e verifichiamo caso per caso con le autorità locali. Escludiamo dalle nostre tabelle tutti i casi dubbi o ibridi. Consideriamo soprattutto gli episodi che vedono la presenza di un biglietto lasciato dal suicida dal quale emerge la chiara volontà di farla finita per il disagio economico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwIyMjNjNkNzI1NTYtZGQyZi00ZTNiLWEzOGUtMGM4MTEyNWI4OTJlIyMjMjAxOS0wMS0zMFQwNjo1NDo0OCMjI1ZFUg==